

Sergio Neri

relazione introduttiva al seminario *Handicap e Formazione Lavoro* (1992)

Vorrei subito entrare nel merito dei lavori e ricordare solo alcune cose di sfondo entro cui si collocano le cose che noi oggi diremo.

Mi interessa dire, prima di mettere a fuoco quali sono i passaggi più grossi su cui oggi si confronteranno più persone, alcuni elementi che faranno da sfondo ai nostri lavori.

Il prim elemento è la nuova Legge sull'handicap, ne abbiamo parlato in altre occasioni a livello provinciale, è una legge appena emanata e ha bisogno di provvedimenti ulteriori per diventare effettiva, è una legge però che segna un passaggio almeno sul piano concettuale e culturale molto grosso per il nostro paese.

Ricordo i tre elementi fondamentali della Legge semplicemente per avere uno sfondo su cui collocare le cose che diremo oggi. Mi interessa dire che è il primo tentativo in Italia di rendere organico un insieme di provvedimenti a carattere frammentario.

C'è una Legge Quadro il cui compito è di raccogliere tutto quello che in questi 20-30 anni è emerso nel nostro Paese sia in chiave legislativa sia a livello di esperienze, nel tentativo di dare un quadro di certezze almeno sul piano legislativo per tutti quanti.

Il secondo dato è che questa Legge segna il passaggio da un regime di assistenza o da una cultura dell'assistenza rivolta all'handicap a una cultura dei diritti, cioè a tutti gli effetti viene affermata la capacità giuridica della persona handicappata di essere un destinatario e un titolare di diritti.

La Legge si propone una serie di interventi, un itinerario dalla nascita alla maggiore età, ricomponendo tutta una serie di frammenti che avevano costellato questi 20 anni di esperienza.

Il terzo elemento grosso credo da ricordare di questa Legge, è il fatto che non si parli più di categorie ma si faccia riferimento a percorsi personalizzati, cioè ogni persona handicappata è un caso a sè, ogni persona ha diritto a un suo percorso, ad ogni persona occorre riuscire a pensare a un modo di crescita, a un modo di affermazione della propria dignità.

Sono questi tre principi fondamentali, tre principi che avrebbero bisogno di essere attuati ma che segnano, credo, nel nostro Paese, la presa di coscienza generale di quello che è avvenuto in questi ultimi 20 anni, ricordiamoci che la prima Legge importante per gli invalidi risale al '71.

Sono occorsi 20 anni di esperienza per riuscire ad affermarne la presenza a livello degli altri cittadini ed è quindi questo, dal mio punto di vista, un punto di partenza molto importante del nostro lavoro.

Un altro elemento di sfondo su cui vorrei che oggi ragionassimo è il fatto che siamo di fronte a nuovi modi di concepire la formazione.

Si è aperta la scuola ormai come uno dei grossi campi in cui la formazione può avvenire e mi riferisco alla scuola media superiore, che da un paio di anni a questa parte costituisce una nuova opportunità per le persone con handicap.

Sono però tutte opportunità da costruire, opportunità aperte, ma si fa ancora una estrema fatica a capire cosa esattamente fare e chiedere alla scuola per poter essere un'opportunità utile alle persone con handicap.

Importante sapere che questa opportunità c'è se la congiungete ad altri due fenomeni che stanno toccando la scuola media superiore:

1. Il passaggio dell'obbligo scolastico dai 14 ai 16 anni.
2. L'estensione in tempi abbastanza brevi ai 18 anni mettendoci alla pari con molti paesi europei che hanno già 12 anni di obbligo (mentre noi siamo ancora agli 8 anni dell'obbligo che risalgono al '23, non dimentichiamoci che sono 70 anni di vita legislativa).

Inoltre, se la scuola media superiore viene vissuta sempre meno come un periodo di addestramento al lavoro ma sempre più come un periodo di formazione individuale umana, è

evidente che si aprono spazi di grosso interesse per coloro che si occupano di formazione delle persone con handicap.

Il terzo elemento che vorrei fosse da sfondo al nostro lavoro è il fatto che stiamo vivendo un processo di ristrutturazione del mercato del lavoro e dei modi in cui si produce.

Un processo che si è avviato tra gli anni '75 e '80 e che si è esteso e ha toccato anche la nostra Provincia in questi ultimi anni e che fa i conti con il bisogno di avere uno zoccolo di cultura diffusa molto più elevata di quanto non si abbia oggi.

C'è quindi bisogno di una scolarizzazione molto più elevata, molto più continuata, molto più qualificata di quanto non succeda e che subisce, vive, processi di mutamenti molto rapidi per cui l'essere capaci di flessibilità diventa una delle componenti formidabili della formazione umana.

Ora, all'interno di questo sfondo:

- una nuova legge sull'handicap
- la cultura che accompagna questa legge
- processi di ristrutturazione e di cambiamento formidabili nel mondo del lavoro

si collocano i 3, 4 problemi su cui oggi noi ragioneremo.

Un grosso problema era quello di riconsiderare, ripensare ai processi di formazione, cercando di dare al termine formazione il suo significato più ampio, non scambiandolo semplicemente con addestramento lavorativo perchè faremmo un'operazione al ribasso secondo me, ma cogliendo il termine formazione nel suo significato più ampio, che da un lato certamente è un processo davanti al quale una persona diventa adulta, assume capacità di decisione autonoma e di responsabilità, è un processo certamente nel quale sono incluse certe assunzioni di competenza lavorativa, ma è anche e soprattutto un processo di emancipazione umana.

E' un processo formidabile perchè una persona possa crescere e assumere una sua autonomia e capacità di essere una persona adulta.

Quindi il problema è di come coniugare la formazione tradizionale dei Centri di formazione e l'esperienza della scuola media superiore o di altri spazi in cui la formazione può avvenire.

Oggi c'è un secondo grosso tema che riguarda la transizione dal mondo della scuola, della formazione, al mondo del lavoro; mondo del lavoro che è legato non solo a quello che la scuola, la formazione può mettere in campo, ma è legato a tutta la capacità che ha il mondo della formazione di capire la cultura dell'impresa, di capire cos'è il mondo del lavoro e quindi di riuscire a stabilire rapporti più fitti, più densi, tra un processo protetto, qual'è quello della formazione, a una situazione di maggiore autonomia, quella del mondo del lavoro.

Se voi pensate al problema degli psichici, capirete che il problema dell'autonomia diventa uno dei problemi cardine in tutto quanto questo sistema di transizione.

Qui c'è il problema delle forme contrattuali, degli incentivi, il problema dei servizi di appoggio o di sostegno, c'è problema di quale atteggiamento assumere tra sindacati o ufficio del lavoro e il mondo dell'impresa rispetto alla formazione e poi alla presenza nel mondo del lavoro delle persone con handicap, tutti temi che saranno o ggetto oggi di discussione.

Terzo grosso grande tema credo che sia quello della garanzia ulteriore da dare al mondo del lavoro, una volta che la persona con handicap è inserita nello stesso.

La collocazione è un primo atto estremamente importante e fondamentale, poi c'è tutto il problema di come sostenere la continuità di presenza della persona handicappata nel mondo del lavoro, in modo che questa persona sia capace di sopportare i cambiamenti inevitabili nelle aziende e che sia capace di sopportare i cambiamenti personali nel tempo, di riuscire ad affrontare i processi che via via dovrebbero avere meno forme di protezione e maggiori forme di autonomia.

Eccì l'ultimissima cosa che mi interessava ricordare in questa premessa è che il Programma '92-'94 della Provincia su cui oggi lavoreremo, muove da un passaggio non solo linguistico-formale ma importante, cioè quello di porre l'accento non più soltanto sull'handicap delle persone con deficit o sul deficit con cui le persone si presentano alla vita e vivono il loro handicap, ma di accentuare il fatto che si parla di persone con deficit di opportunità.

A livello concettuale l'attenzione si sposta dal deficit in sé al contesto e alla ricchezza o povertà che il contesto è capace di offrire di opportunità disponibili.

L'attenzione così diventa molto più forte e riguarda le carenze del contesto, del sistema, la qualità, la numerosità e la flessibilità delle offerte che vengono messe a disposizione, la qualità delle opportunità che effettivamente sono disponibili alle persone con handicap.

E' molto importante che con queste nuove linee programmatiche della Regione e della Provincia l'attenzione sia molto meno caricata sulla persona singola con handicap, quanto più sul sistema delle offerte, delle opportunità che sono messe a disposizione.